



Allegato A1 (ITALIA)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

AVANTI IL PROSSIMO – CARITAS CERIGNOLA

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO

Codice: A02

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Potenziamento dei servizi di ascolto, orientamento, accompagnamento ed assistenza per favorire un processo ad ampio raggio di inclusione delle persone colpite da disagio socio-economico all'interno del tessuto sociale e culturale del territorio.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte e due le sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutte e due gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento (vedi Punto 23).

Proprio a sostegno delle buone prassi e degli scambi di informazioni le attività, condivise e individuali, si svolgeranno presso ciascuna sede di servizio, rafforzate dalla condivisione di dati, percorsi e risultati fra le sedi e con i Centri di Ascolto Caritas Diocesani; pertanto le sedi procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto delle pietre miliari prefissate. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento fra i servizi e la Caritas Diocesana.

PIANO DI INTERVENTO N.1	Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.
ATTIVITA'	RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'

<p><i>Attività 1.1</i> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano</p>	<p>I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. Gli operatori volontari inseriti nell'attività contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio. I giovani collaborano attivamente con l'équipe delle mense e come uditori del Centro di Ascolto collegato, sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.</p> <p>Loro preciso compito sarà inoltre quello di :</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy
<p><i>Attività 1.2</i> Formazione dei volontari in SCU</p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, partecipanti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.</p>
<p><i>Attività 1.3</i> Ascolto ed orientamento</p>	<p>I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione dei fascicoli con la documentazione anagrafico-economica degli utenti; <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dal Centro e ai servizi del territorio. Per ogni utente verrà redatta un fascicolo personale informatizzato e cartaceo aggiornato ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
<p><i>Attività 1.4</i> Accompagnamento ai servizi</p>	<p>I giovani in servizio civile, dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile del Centro di Ascolto potranno eseguirli anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 2</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 9 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>

<p><i>Attività 2.1 Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</i></p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse.</p> <p>Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.</p> <p>Verranno preparati alla tenuta dei Fascicoli in rispetto della vigente normativa sulla Privacy.</p>
<p><i>Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite pubblicazioni ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.</p>
<p><i>Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati nella Piattaforma Ospoweb.</p> <p>Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso.</p> <p>Durante i primi utilizzi da parte di nuovi centri d'ascolto territoriali il giovane in SCU potrà recarsi presso le sedi distaccate per affiancare gli animatori dei centri d'ascolto territoriali.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3</p>	<p>Avviare percorsi di uscita dal Bisogno attraverso il: Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più costantemente il 40% degli adulti che si trovano in gravi situazioni di indigenza.</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando l'assistenza domiciliare e gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>

<p><i>Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU collaboreranno con il centro d'ascolto diocesano e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile. Inoltre Gli operatori volontari in SCU affiancati dall'equipe diocesana predisporranno giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.</p>
<p><i>Attività 3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di servizio e presso i centri di distribuzione beni di prima necessità</i></p>	<p>L'operatore volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.</p>
<p><i>Attività 3.4 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove sono presente minori</i></p>	<p>L'operatore volontario progetterà con l'equipe del centro di ascolto, Corsi di formazione alla genitorialità e alla comunicazione interpersonale, inserimento minori in attività socio-ricreativi organizzati dalla Caritas diocesana e/o Enti terzi.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 4</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 28% degli utenti servizi di consulenza.</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>
<p><i>Attività 4.1 Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi</i></p>	<p>Trattandosi di un'attività molto specifica dove sono richieste marcate professionalità gli Operatori Volontari SCU avranno compiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale, dando le prime informazioni e organizzando l'agenda degli ascolti e degli interventi ➤ Conservazione della Documentazione necessaria ➤ Controllo del rispetto delle normative sulla Privacy

<p><i>Attività 4.2 Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</i></p>	<p>Durante questa attività, l'operatore volontario in SCU accompagnerà con i consulenti addetti a tali procedure, l'utente ai servizi presenti sul territorio (Istituti di Credito, Fondazione antiusura, Questure ecc.) per curare maggiormente le pratiche relative a tali casi.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza di Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano (9 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza dei Centri di Ascolto Caritas sull'intero territorio diocesano. Animazione e Sensibilizzazione del territorio alla conoscenza e presa in carico delle povertà. Potenziare i Servizi di Prossimità collegati con i percorsi di Ascolto e Accompagnamento.</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>RUOLO O.V. SCU SVOLTO NELLE ATTIVITA'</p>
<p><i>Attività 5.1 Formazione dei Volontari Caritas</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU collaboreranno nella programmazione dei corsi formativi, nella loro divulgazione sia attraverso la pubblicazione di articoli, che tramite il coinvolgimento diretto degli Operatori volontari SCU di tutti i servizi diocesani. Parteciperanno al corso di formazione territoriale con il compito di affiancamento dei volontari e con un occhio di particolare riguardo per l'accompagnamento dei giovani volontari presenti. Gli operatori volontari in SCU predisporranno il materiale cartaceo e multimediale necessario all'attività formativa.</p>
<p><i>Attività 5.2 Potenziamento e start- up dei nuovi Centri di Ascolto</i></p>	<p>Al termine del corso il responsabile del Centro d'Ascolto diocesano in accordo con i parroci avranno individuato le sedi e i referenti dei nuovi Centri di Ascolto Caritas. A seguito di questo l'operatore volontario in SCU, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere i volontari, con particolare attenzione ai giovani presenti. Le azioni saranno legate al coordinamento e ad attività di animazione e sensibilizzazione.</p>
<p><i>Attività 5.3 Promozione dell'attività di progettazione locale ed attività di affiancamento</i></p>	<p>Gli operatori volontari in SCU affiancheranno gli operatori in questa attività per conoscere le attività, le persone e il programma informatico. Verranno organizzati in ogni zona della diocesi che ne farà richiesta incontri informativi per fare conoscere il programma informatico facendo una dimostrazione del suo funzionamento. Alle parrocchie che accetteranno questa proposta il centro d'ascolto diocesano offrirà un supporto tecnico e un affiancamento sul campo. Il supporto tecnico verrà offerto dall'esperto informatico mentre l'affiancamento verrà offerto dall'Operatore Volontario del Centro d'ascolto diocesano che svolge questo ruolo. Il volontario in servizio civile parteciperà attivamente nella fase di affiancamento sia andando di tanto in tanto nelle sedi territoriali che mantenendo un contatto telefonico e via mail con gli animatori delle parrocchie collegate in rete.</p>

Attività 5.4
Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali

Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe diocesana organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Sede	Città	Numero volontari
Casa della Carità Cerignola	Cerignola	3
ORATORIO PARROCCHIALE SANT'ANTONIO	Cerignola	3
PARROCCHIA SS. CROCISSO ORTA NOVA/ORATORIO PARROCCHIALE	Orta Nova	3
ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO-PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	Carapelle	3

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

12 posti senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto - Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 15/12/2020

Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

giorni di servizio settimanali ed orario:

6 giorni

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica sarà svolta per alcuni moduli presso la sede della Caritas diocesana, in via Plebiscito, 18 a Cerignola (Fg) mentre per altri moduli sarà svolta presso le sedi di attuazione dei singoli enti di accoglienza co-progettanti

Tecniche e metodologie di realizzazione

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dall'Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi peer to peer.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto, dei colloqui con gli adulti in stato di bisogno.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari dei Centri di Ascolto, sede di attuazione del progetto, al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8 .

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello story telling fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati..

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Cerignola collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalla Caritas diocesana ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.

Successive condivisioni e confronti in gruppo.

La durata complessiva degli incontri di formazione specifica è di **72 ore**.

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Avanti il prossimo - Caritas puglia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere

un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità
voce 23.1
4

→Tipologia di minore opportunità
voce 23.2

X Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione
Disabilità (specificare il tipo di disabilità)
Care leavers
Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata
voce 23.3
Certificato ISEE riferibile al candidato o al Nucleo Familiare di appartenenza

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità
voce 9.3

Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali
voce 23.6

Ruoli e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire "far parti uguali fra disuguali", citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da famiglie divise o da situazioni problematiche di vario tipo, in special modo con difficoltà economiche, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; Il bilancio delle competenze; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).
- Colloqui psicologici durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.
- Contributi economici o di sostegno alimentare. Per i giovani con minori opportunità economiche, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà alimenti e beni di prima necessità.
- Organizzazione di momenti di convivialità e di socializzazione. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché "sollevare" tutti dal peso della quotidianità.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO voce 24

→Paese U.E.
voce 24.1

→Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero
voce 24.2 e 24.2b)

→Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.
voce 24.3

→ Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero
voce 24.5 e 24.5a)

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25

→ Durata del periodo di tutoraggio

voce 25.1

3 mesi

→ Ore dedicate

voce 25.2

90 ore

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

voce 25.3

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

→ Attività di tutoraggio

voce 25.4

- Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. Autovalutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi. L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.

3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro. Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

voce 25.5 (opzionale)

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato;

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative; un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making. (ASPETTO INNOVATIVO)